

Il telefonino all'interno della borsa è stata la traccia per ritrovare il "bottino" della rapina del Pigneto, finita in tragedia. E le indagini per scoprire chi è stato a uccidere padre e figlia sono più complicate di quanto previsto.

PINO STOPPON

ROMA

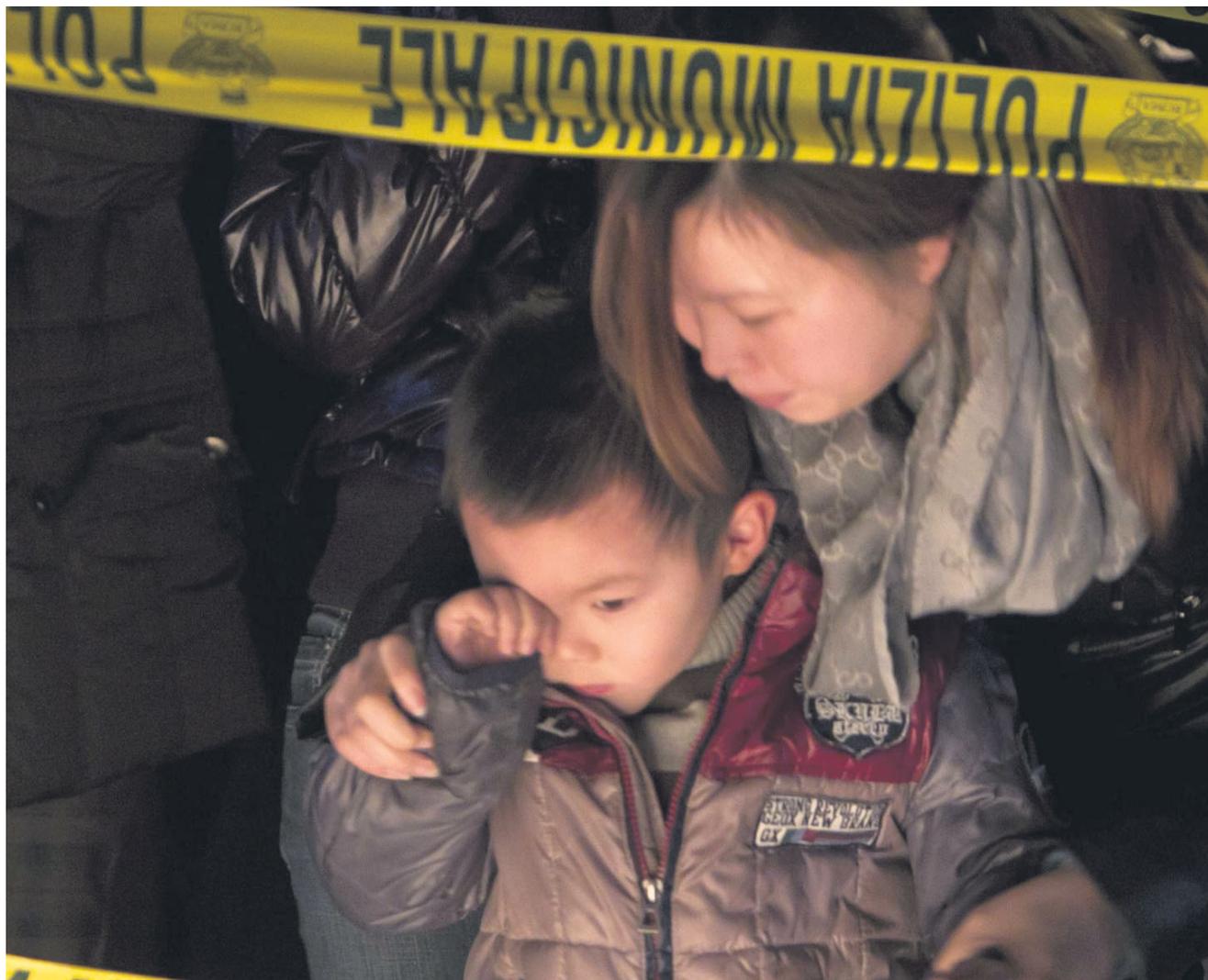
Una rapina, quasi sicuramente. Ma una rapina dai contorni ancora oscuri, con tante anomalie a cui gli inquirenti stanno cercando di trovare una spiegazione. È ancora un drammatico rompicapo il duplice omicidio che mercoledì sera ha macchiato di sangue le strade del Pigneto, a Roma, lasciando sul selciato Zeng Zhou, un commerciante cinese di 31 anni, e sua figlia Joy di 9 mesi. Uccisi da un'unica pallottola al termine di una strana rapina, con una borsa strappata alle vittime ma ritrovata ieri a poca distanza dal luogo del delitto con diecimila euro ancora dentro. L'hanno individuata ieri i carabinieri seguendo la traccia telematica di un telefonino della coppia. All'interno c'erano

L'arma del delitto
Smentita la scoperta della pistola in una clinica per detenuti

circa diecimila euro e gli effetti personali delle vittime.

Un ritrovamento che apre nuovi scenari e aumenta gli interrogativi che si addensano attorno all'indagine condotta dai carabinieri di Roma. L'ipotesi accreditata resta quella di una rapina finita male, ma ancora non si esclude del tutto qualsiasi altro movente. Grazie al telefonino nella borsa, i militari del Nucleo Investigativo e dei Ros sono riusciti ad "agganciare" la cella recuperando l'oggetto sistemato in un luogo dove non era ben visibile, non lontana dal luogo del duplice omicidio. Ora l'interrogativo principale è capire perché i rapinatori hanno abbandonato la borsa in quel posto senza portare via i soldi. Forse il timore che le banconote fosse in qualche modo identificabili e di conseguenza inutilizzabili dopo l'eco della rapina finita in tragedia. Forse il gesto disperato di un balordo sconvolto dall'esito drammatico di quello che doveva essere un colpo semplice e senza rischi.

Zengh Lia, moglie e madre delle vittime, è ancora in ospedale in stato di choc e assistita dagli psicologi. Ai carabinieri che l'hanno sentita ha raccontato che i due assassini avevano forse un terzo complice,



Cinesi in processione e in preghiera di fronte al portone dove è avvenuto il duplice delitto di Roma

→ **Cinesi uccisi a Roma** Restano gli interrogativi sul movente del delitto

→ **La traccia del telefono** Si cerca anche un possibile terzo aggressore

Ritrovata la borsa con 10mila euro Giallo sull'omicidio

che avrebbe seguito la famiglia nel percorso fatto rientrando verso casa. Ma ai militari la donna in un primo momento aveva detto anche che la borsa sparita era vuota e non conteneva soldi. Forse soltanto parole dettate dallo choc e dalla confusione, ma certo un elemento che gli investigatori non possono trascurare nel tentativo di trovare il bandolo di una matassa ancora intricata. Anche perché addosso al cadavere di Zeng

Zhou sono state trovate banconote per altri tremila euro. Tanti, sospettano gli inquirenti, per lincasso quotidiano di un bar e di un money transfer.

POSSIBILI ALTRI MOVENTI?

In queste ore la borsa e gli altri oggetti trovati sono sotto esame nei laboratori del Ris dove si cercano tracce e impronte che possano essere comparate con quelle già conosciute. I cara-

abinieri, che già dalle prime ore dopo l'episodio avevano anche effettuato un sopralluogo a casa della vittima, stanno lavorando nel più stretto riserbo. Non sembra scontato, tuttavia, che gli assassini fossero italiani: l'unica testimonianza al riguardo è quella della moglie della vittima, che ha attribuito il fatto a «due italiani».

Gli altri testimoni ascoltati dagli investigatori non hanno saputo fornire indicazioni al riguardo. In questo